

Stenmark si ritira, tutto facile per Andreas

Wenzel fa suo il primo slalom di Coppa

Ha preceduto Popangelov e Frömmelt - Dedolenti gli azzurri: De Chiesa squalificato

Sci



ANDREAS WENZEL in piena azione

KRANJSKA GORA — Kranjska Gora un posto da dimenticare per lo sci azzurro, un pessimo inizio di Coppa del mondo. Giovedì con l'eccezione solitaria ma non eccelsa di Paoletta Magoni, finita quattordicesima, c'era stata una giornata nerissima per le ragazze italiane. Ieri sono stati i maschi a lasciare penne e prestigio antico lungo un tracciato ancora una volta durissimo e ripido, con 175 metri di dislivello e 7 gelatissimi gradi di temperatura scottati lo zero che non hanno tuttavia impedito il tifo a qualcosa come 23 mila slavi entusiasti.

Lo scolaro previsto e programmato tra i due leaders indiscussi dello slalom (Stenmark e Phil Mahre) non c'è però stato. L'americano visibilmente non è ancora in forma. Comunque la Coppa del mondo non è il suo sogno: ha davanti agli occhi le Olimpiadi di Sarajevo. Stenmark, secondo nella prima manche, è invece addirittura uscito di gara nella seconda dopo un inutile anche se emozionante gioco di alta acrobazia tra i pali.

Ha vinto Wenzel, l'atleta del Liechtenstein che conquistò la Coppa del mondo nel 1980, davanti al redivivo bulgario Peter Popangelov, trascinandosi poi al terzo posto con una superba seconda manche il connazionale Paul Frömmelt.

Emozionante dalla prima all'ultima battuta, la gara è vissuta tutta sulla durezza del tracciato che ha falcidiato atleti di rango e che ha spinto gli altri ad usare prudenza. Dei 72 atleti al via nella prima manche 30 sono saltati mentre nella seconda discesa è finita fuori pista gente come Krizaj (con grande delusione per i tifosi di casa), Stig e Strand.

Vittime numerose ci sono state naturalmente nella squadra azzurra: Foppa, Erlacher, Giorgi, Toetsch, Tonazzi, Merelli e naturalmente Paolo De Chiesa. Il numero uno degli slalomisti italiani è finito fuori gara già nella prima manche all'intermedio con lo sci

sinistro che solitario volava lungo la pista. Per gli azzurri la gara è stata così conclusa solamente da Ivano Edalini e Roberto Grigis, rispettivamente decimo e undicesimo.

Sepp Messner, il direttore agonistico azzurro, fa la sua parte e bandisce il pessimismo dopo questa gara d'apertura della Coppa. «Paolo De Chiesa — dice Messner — stava facendo una grande gara. Il tracciato era di quelli giusti per lui. Tre uti della talloniera sono invece partite improvvisamente per un errore nella fase di montaggio contro il quale non c'è stato niente da fare. Edalini ha reso secondi i suoi mezzi. Grigis è il pilota in forma della squadra in questo momento, ma ha girato troppo attorno ai paletti nel muro finale. Chi ha sciato male è stato Toetsch, mentre gli altri, che sono soprattutto giganti, hanno cercato di tirare al massimo prendendo rischi su rischi e saltando. Del resto è quello che è successo ad atleti ben più famosi di loro».

La vecchia massima secondo cui «ogni gara fa storia a sé» è dunque quanto mai attuale per Sepp Messner. Attendere un'altra gara e un'altra storia diventa così scelta obbligata.

L'ordine d'arrivo

- 1) WENZEL (Lie) 1'39.55; 2) Popangelov (Bul) 1'40.30; 3) Frömmelt (Lie) 1'40.49; 4) Fjælberg (Sve) 1'40.72; 5) Gruber (Aut) 1'40.80; 6) Nilsson (Sve) 1'40.82; 7) Steiner (Aut) 1'40.83; 8) Grigis (Aut) 1'41.03; 9) Mahre (USA) 1'41.06; 10) Edalini (Ita) 1'41.30.

La Simac senza americani tenta l'aggancio di Carr

Basket

MILANO — Povera Simac, senza americani e con gli italiani di burro ha perso anche a Caserta, inoltre ieri, per tutto il giorno (in tarda sera non si sapeva nulla), ha tentato di convincere Antoine Carr a firmare il contratto e quindi a restare un campionario in Italia per giocare al posto del transtugano Curreton. Noi questo Carr lo abbiamo visto mercoledì sera al Pirella di Cuccigiano, un occhio alla partita e un occhio al famoso giocatore di basket.

Della partita poco da dire: la Jolly Colombani è proprio in crisi, non esiste come squadra e diversi suoi uomini non giocano più a pallacanestro. Inoltre l'ambiente di Carr non sembra saper amare il nuovo allenatore Gianni Asti: una situazione difficile dunque e di complessa soluzione. Il patron Allievi nella fine della partita era proprio furibondo. D'altra parte vincere contro quella Berloni poteva anche essere veramente difficile: i torinesi in questo momento sono molto forti, sono squadra completa in ogni reparto e quando Guerrieri avrà messo a posto anche il nuovo americano Ray si potrà fare un discorso di sculetto.

Ebbene, in campo succedeva più o meno questo: Berloni tranquillo, Jolly in «tita», sugli spalti l'Antoine Carr scuoteva frequentemente la testa, quasi a dire: «che bidoni... ma qui non si fa basket». Sì, il ragazzo è molto convinto di essere un grande giocatore, lo dice e lo fa capire. Non è un bel biglietto da visita. Noi comprendiamo le angosce di Toni Cappellari, il DT della Simac, che se non prende Carr non sa chi prendere, però visto il personaggio e sapendo che lo voleva la Scavolini, noi saremmo molto cauti: sbagliare due volte sarebbe catastrofico.

Per il resto viva la Granarolo, schiacciassimo senza problemi e un ammonimento alla Peroni sconfitta a Forlì: per parlar di scudetto manca ancora qualcosa. Per quanto riguarda le «pene», il giudice sportivo, esami seguiti ammorbiati a società Tom Legarde (San Benedetto) e Jones Dwight (BIC) per avere tentato di prendersi a pugni. Il giudice, inoltre, ha inflitto le seguenti ammende: a società 600 mila lire al Bancoroma, 500 mila a Carrera Venezia, 400 mila a Jollycolombani Cantù, 300 mila a Rapidnet Livorno e centomila ciascuno a Indesit Caserta e Cantine Riunite.

L'Urss non boicottierà i Giochi di Los Angeles

La visita agli impianti di una delegazione sovietica

LOS ANGELES — La visita cominciata giovedì, e che durerà una settimana, di una delegazione del Comitato olimpico sovietico, guidata dal suo presidente Marat Gasimov, alle strutture che ospiteranno le Olimpiadi di Los Angeles, indica che l'Unione Sovietica e i paesi dell'Est non boicottano i Giochi olimpici del 1984.

Questo il parere espresso da Peter Ueberroth, presidente del Comitato organizzatore dei Giochi di Los Angeles, il quale ha accolto gli ospiti sovietici sottolineando l'importanza della loro missione e la piena disponibilità americana ad avviare un confronto su progetti e sulla preparazione

ne dei Giochi. Il viaggio del quindici componenti la delegazione sovietica rappresenta un importante gesto di distensione nelle relazioni sportive tra Est e Ovest, congelata da Mosca in seguito alla tensione determinata dopo l'abbattimento del «Jumbo» coreano da parte di un jet sovietico. A ulteriore conferma dell'apertura in corso, la Federazione Internazionale di atletica leggera ha annunciato la partecipazione di due o tre atleti sovietici a un «meeting» questo fine settimana a San Diego, mentre la squadra olimpica russa di hockey su ghiaccio comincerà una tournée negli USA a partire dal prossimo 9 dicembre.

A Torino un dibattito su sesso e omosessualità nello sport

Il gol? È una cosa molto, molto virile

Dal nostro inviato
TORINO — La scusa per parlare è stata un film, Personal Best («Primo personale») di Robert Towne, com'è giusto visto che si trovano a Torino per il 35° Festival del cinema sportivo. L'argomento era di quelli che nello sport italiano si affrontano (quando si affrontano) con mulinare di gomiti e strizzate d'occhi: «Sport, sesso e omosessualità». Per molti nostri sportivi già il secondo elemento della terna è tabù, figuriamoci il terzo.

Partiamo dall'antefatto: Personal Best è un brutto filmetto americano in cui si narra la vicenda umano-sportiva di una pentatleta (interpretata da Mariel Hemingway) che prima si innamora di una compagna di squadra e poi di un bello nuotatore, trovando nel frattempo il modo di vincere i trials olimpici e di qualificarsi per i giochi di Mosca (a cui come è noto, gli statunitensi non avrebbero poi partecipato). Il film, sui cui dettagli c'è da segnalare il tormento in esso di uscita nelle sale italiane, offiva comunque, come suoi darsi, argomento di dibattito. E dibattito c'è stato, anche furibondo.

All'incontro seguito alla proiezione del film, e presieduto da docenti di filosofia Gianni Vattimo, hanno partecipato sportivi, studiosi e giornalisti. Qualcuno di loro sperava di parlare, più in generale, dei rapporti tra il sesso e l'attività sportiva, ma il discorso si è incentrato soprattutto sul terzo punto, l'omosessualità. È su questo argomento il mondo dello sport ha dimostrato di avere ancora molto da imparare. In primo luogo perché magari senza accorgersene di usare una terminologia inopportuna, molti tendono ancora a considerare l'omosessualità come un problema. Inoltre, e la cosa è veramente schizofrenica anche per

ché esula dai falsi termini di «normalità» e «diversità», nessuno come gli sportivi intrattiene un rapporto privilegiato con il proprio corpo. Non a caso gli sportivi presenti, come Mabel Bocchi e Giuliano Terraneo, pur dimostrandosi disponibili con la semplice presenza, hanno aperto la propria testimonianza con una precisazione che doveva sembrare loro quanto mai indispensabile: «Io non lo sono e non so se ce siano». Per poi, fortunatamente, aggiungere subito: «Ma se ce ne fossero non mi sognerei di scandalizzarmi». Dal canto suo il giornalista Oliviero Beha, che a suo tempo condusse un'inchiesta sull'argomento, ha dichiarato contraddicendo il collega Gian Paolo Ormezzano, secondo il quale il mondo dello sport è assai aperto su questi argomenti, di averne trovati e intervistati parecchi, ma sempre con la precisa condizione: «Non faccio il mio nome perché non voglio essere fatto a pezzi dall'opinione pubblica».

Morti in un incidente due giocatori del Lecce

BARI — Due giocatori del Lecce, i difensori Ciro Pezzella e Michele Lorusso, sono morti ieri in un incidente stradale accaduto sulla statale 16 «Adriatica» nei pressi del comune di Mola di Bari. Secondo quanto si è appreso, la «Mercedes E 109» del giocatore Pezzella si è scontrata frontalmente ad alta velocità con una «Renault 16» guidata da Bruno Zanno, di 42 anni di Bari, rimasto ferito assieme ad altri due passeggeri della «Mercedes». I due giocatori erano diretti a Bari da dove avrebbero preso un treno per Lecce, città nella quale il Lecce giocherà domani.

tutta nuova la nuova GOLF



dall'esperienza fatta in 9 anni con oltre 6 milioni di Golf abbiamo migliorato il meglio

È migliore nella spaziosità: è 17cm più lunga, 5,5cm più larga e il bagagliaio è stato aumentato del 30 per cento

È migliore nei consumi di carburante: la versione con motore 1300 ha un consumo medio più basso del 16 per cento

È migliore nelle prestazioni: la 1300 ha una velocità massima di 151kmh, ossia il 10 per cento in più

È migliore nel serbatoio del carburante: di 55 litri, è più grande del 40 per cento, con autonomie da 800 a 1000km per "pieno"

È migliore nell'aerodinamica: ha un Cx, ossia un coefficiente di resistenza all'aria di 0,34, il più basso nella categoria

È migliore nella tenuta di strada: con le nuove sospensioni, il passo più lungo e le carreggiate più larghe

È migliore nella silenziosità: a 130kmh il livello di rumore nell'abitacolo è stato ridotto mediamente del 20 per cento

È migliore nell'impianto di scarico: nuovo nella concezione e nella costruzione, dura il doppio di quelli in uso oggi

È migliore nella durata: anche per l'impiego di lamiere trattate o per le più efficaci misure protettive

È migliore nella semplicità di manutenzione: i controlli sono raccomandati soltanto ogni 15.000km, o una volta l'anno

È migliore nella semplicità di riparazione: perché è costruita "a" tendo conto anche di questa eventualità

La nuova Golf è migliore perché è tutta nuova: convincetevi con un giro di prova. I Concessionari Volkswagen vi aspettano

Motori: 1300 - 1600 - 1800 - 1800 a iniezione - Diesel 1600 e Turbo Diesel 1600. Prezzi: da L. 9.192.000 franco dogana IVA inclusa.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

LE BONTÀ COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti.

Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiaardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto del mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi.

Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.

